



Stampa l'articolo | Chiudi

3 luglio 2013

Ingegneria, produzione 2013 a 2,6 miliardi: tengono solo i big (grazie all'estero)

di Mauro Salerno

Piccoli in grave difficoltà, big «salvi» grazie all'estero. La crisi economica e il taglio draconiano degli investimenti pubblici italiani - [su cui proprio oggi arriva l'apertura del presidente Ue Barroso sugli investimenti cofinanziati dall'Europa](#) - si ripercuotono pesantemente sulle società di ingegneria. Le tendenze di un settore che insieme alle costruzioni sta forse pagando uno dei conti più salati alla crisi sono delineate nel rapporto presentato dall'Oice, l'associazione aderente a Confindustria, insieme al Centro Europa ricerche (Cer, [clicca qui per scaricare una sintesi dello studio](#)).

Il dato che meglio rappresenta una situazione di pesante declino arriva dal fronte dell'occupazione. Nel 2013 gli addetti scenderanno del 10,5%.

A tenere in piedi il confronto con il 2012 ci penserà l'estero, con un balzo in avanti +38,2% dopo l'aumento del 22,3% messo a segno l'anno scorso) capace di compensare ampiamente la caduta del mercato interno (-6,5% a 1.344 milioni nel 2013, dopo il -5,7% del 2012). Tanto che il valore della produzione delle 460 realtà associate all'Oice, pari 2,3 miliardi di euro nel 2012 mette a segno una crescita del 3,7% nei confronti del 2011 e aumenterà anche nel 2013 (+10,7%) fino a sfiorare la soglia dei 2,6 miliardi.

Il punto però è che i mercati di oltreconfine sono per ora raggiunti solo dalle realtà più strutturate. Non è un caso che la crescita dei ricavi si debba interamente alle società con più di 50 addetti i cui ricavi passeranno da 1.693 a 1.946 milioni quest'anno (+14,9%), mentre le società più piccole riusciranno semplicemente a limitare i danni mantenendo i ricavi stabili (632 milioni nel 2013, contro i 636 dell'anno scorso).

Luigi Iperti, presidente dell'associazione, di fronte al sottosegretario alle Infrastrutture **Rocco Girlanda**, invoca l'intervento del Governo, soprattutto sul fronte del supporto all'export. La prima richiesta è l'eliminazione di «norme assurde come quella che impone di pagare il contributo del 4% a Inarcassa anche sul fatturato estero, rendendo immediatamente non competitive le nostre aziende».

3 luglio 2013